

Vaticano
Un Sinodo
«per salvare
il Libano»

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. L'11 febbraio prossimo, nel quadro di una concelebrazione solenne nella Basilica di S. Pietro, un gruppo di vescovi donerà al Papa una statua della madonna di Lourdes perché sia portata in Libano e posta all'interno del santuario di Harissa sulle colline di Beirut.

Nell'annunciare, perciò, l'avvenimento, il card. Roger Etchegaray, presidente del Pontificio Consiglio «Iustitia et Pax», ha detto, facendo proprie le parole del Papa nella conferenza stampa di ieri, che «la scomparsa del Libano sarebbe uno dei grandi rimorsi del mondo e la sua salvaguardia è uno dei compiti più urgenti e più nobili che il mondo attuale deve assumersi».

Ciò che la S. Sede non è riuscita ad ottenere, finora, dalla comunità internazionale, ossia le garanzie per salvare il Libano dalla disgregazione sociale e politica, mira a realizzarlo attraverso la mobilitazione delle coscienze.

L'Ulster s'inflamma. A poche ore dal massacro nella sede del Sinn Fein repubblicano, un commando di estremisti protestanti ha assaltato una ricevitoria nella zona cattolica uccidendo cinque persone e ferendone una decina.

LONDRA. Ulster in fiamme. Stragi, sparatorie, agguati che riportano altissima la tensione nella tormentata provincia inglese.

LONDRA. Ulster in fiamme. Stragi, sparatorie, agguati che riportano altissima la tensione nella tormentata provincia inglese. Mentre la polizia tentava di liquidare il massacro compiuto martedì da un agente con la tesi dell'«esaurimento nervoso» dovuto allo «stress», una nuova strage promette altro sangue.

BERLINO. Che cosa c'è di vero in questa storia a metà strada tra un intrigo da romanzo di spie e il mondo della grande politica finanziaria? Per ora è difficile dirlo, ma certo è che il rapporto confidenziale preparato dalla Ussi, la centrale del controspionaggio post-comunista di Praga, per il presidente Vaclav Havel, il capo del governo Pithart e il presidente del Parlamento Buresova è

Ancora colpi bassi nella campagna elettorale in Gran Bretagna
Paddy Ashdown costretto a confessare una relazione con l'ex segretaria

«Sì, ho tradito mia moglie»
Il leader dei liberaldemocratici anticipa lo scandalo

Continuano le «rivelazioni scandalistiche» in vista della campagna elettorale inglese: è la volta di Paddy Ashdown del partito liberaldemocratico. Un documento rubato e passato ad un quotidiano lo ha indotto a confessare di avere avuto un rapporto extraconiugale con la sua segretaria.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. La «sporca» campagna pre-elettorale che domenica scorsa ha preso dritta il leader laburista Neil Kinnock ieri ha colpito il leader del partito liberaldemocratico Paddy Ashdown mettendo in pericolo il suo futuro politico.



Paddy Ashdown

la pubblicazione della storia sul News of the World tramite un'ingenuità presentata davanti ad un tribunale che ha avuto l'effetto di imporre il silenzio a tutta la stampa inglese. Ieri però un quotidiano scozzese ha rotto l'embargo. È stato a questo punto che Ashdown ha chiamato i giornali.

Il «breve rapporto» con la segretaria nel 1986 durò cinque mesi quando questa era già separata dal marito. All'epoca Ashdown era sposato da 24 anni con l'attuale moglie, Jane, da cui ha avuto due figli oggi già grandi.

Major ha dichiarato: «La vita privata di Ashdown non ha nulla a che vedere con le questioni politiche che interessano il paese».

Una spiegazione può essere nel fatto che nei sondaggi d'opinione laburisti e Tories sono quasi alla pari. Questi ultimi ormai hanno poche speranze di un miglioramento della situazione economica prima delle elezioni.

Major ha dichiarato: «La vita privata di Ashdown non ha nulla a che vedere con le questioni politiche che interessano il paese».

Contemporaneamente, diversi deputati laburisti hanno reso noto la sparizione dai loro uffici di documenti e dischi per computer. Uno ha alluso all'opera dei servizi segreti o di agenti del partito conservatore.

Una spiegazione può essere nel fatto che nei sondaggi d'opinione laburisti e Tories sono quasi alla pari. Questi ultimi ormai hanno poche speranze di un miglioramento della situazione economica prima delle elezioni.

Un commando di estremisti protestanti ha ucciso cinque persone in una ricevitoria di Belfast. La rivendicazione: «Abbiamo vendicato gli operai assassinati dall'Ira il mese scorso»

L'Ulster brucia, nuova strage di cattolici

L'Ulster s'inflamma. A poche ore dal massacro nella sede del Sinn Fein repubblicano, un commando di estremisti protestanti ha assaltato una ricevitoria nella zona cattolica uccidendo cinque persone e ferendone una decina.

alle stelle. Un corteo è sfilato per le vie della città per chiedere la fine del terrorismo.

Ma è logico prevedere che altri episodi di violenza si aggungeranno nei prossimi giorni. La spirale delle ritorsioni e della vendetta pare ormai inarrestabile. Poche ore prima del massacro alla ricevitoria un altro episodio di violenza in una zona vicina al confine con la repubblica irlandese, nella contea di Fermanagh.

Un soldato della riserva della milizia dell'Ulster è stato ucciso con un colpo di pistola in una zona isolata. Qui un uomo gli ha sparato ferendolo.

Il soldato, benché colpito, è tuttavia riuscito a reagire e ad uccidere il suo mancato assassino.

Questo clima «infuocato» muove i primi passi l'inchiesta sulla strage di martedì quando un poliziotto protestante in abiti borghesi è penetrato nelle sedi del Sinn Fein a Belfast uccidendo a colpi di pistola l'anziano portiere e due impiegati.

La polizia nordirlandese cerca di archiviare in fretta la vicenda. Secondo quanto ha affermato ieri il vice commissario capo della Ruc, la polizia

nordirlandese, Blair Wallace, l'esaurimento nervoso di cui è rimasto vittima l'agente autore della strage, James Allen Moore, di 24 anni, è il risultato dello stress determinato dalle condizioni di lavoro degli agenti della polizia dell'Ulster.

Il nostro corpo di polizia - ha detto l'ufficiale - ha il più elevato tasso di suicidi di tutte le forze di sicurezza e militari del Regno Unito.

Una tesi che, per quanto verosimile, pare servire innanzitutto per allontanare responsabilità per la strage e calmare gli animi.

Il commissario Wallace, sempre con l'intento di chiudere in fretta l'inchiesta, ha concluso affermando che la pistola con cui Moore si è tolto la vita dopo aver compiuto la carneficina non è quella di ordinanza che gli era stata sequestrata dopo una crisi di



Una delle vittime dell'attentato alla sede di Belfast del Sinn Fein

nervi il giorno prima, ma un'altra di cui era in possesso.

Il capo della Royal Ulster Constabulary (Ruc), la polizia nordirlandese, Hugh Annesley, ha espresso dal canto suo il cordoglio ai parenti delle vittime ed ha promesso che l'indagine sull'attacco armato alla sala scommesse sarà condotta con «grande determinazione».

no che i gruppi armati protestanti hanno «licenza di uccidere» e che godono della protezione dell'esercito britannico.

Hugh Annesley ha tenuto a dire che l'Ulster è perfettamente sotto controllo, un'affermazione difficile da condividere se si calcola che dall'inizio dell'anno i morti sono già 24, cioè uno ogni trentasei ore.

A Caracas calma dopo il golpe
Arrestati ufficiali e soldati
Diciassette i morti
nel blitz contro Perez

CARACAS. Toma la calma nel Venezuela del golpe lampo fallito in un giorno. E si contano i morti. L'ultimo bilancio fornito dal ministero della Difesa è di 17 militari uccisi, quasi tutti tra i ribelli, e di 51 feriti.

Restano ancora avvolte nel mistero l'identità dei franchitiratori incapaci che l'altro ieri hanno continuato a sparare per ore anche nei pressi del palazzo presidenziale di Miraflores quando il golpe appariva già chiaramente fallito.

Caracas apparentemente è tornata alla normalità. Il traffico è ripreso come pure i collegamenti aerei. Le banche hanno già riaperto i battenti e al massimo tra due giorni riteranno in funzione anche la borsa e gli uffici di cambio.

politici e, citando Bolivar e Sucre, ha invocato un governo di ampia base che ricattò il paese, al quale siano chiamati a partecipare il «clero progressista, gli studenti e il popolo in generale».

Restano ancora avvolte nel mistero l'identità dei franchitiratori incapaci che l'altro ieri hanno continuato a sparare per ore anche nei pressi del palazzo presidenziale di Miraflores quando il golpe appariva già chiaramente fallito.

Caracas apparentemente è tornata alla normalità. Il traffico è ripreso come pure i collegamenti aerei. Le banche hanno già riaperto i battenti e al massimo tra due giorni riteranno in funzione anche la borsa e gli uffici di cambio.

Israele, violenze in prigione
Detenuto palestinese
muore per i pestaggi patiti
durante gli interrogatori

TEL AVIV. Un detenuto palestinese, Mustafa Akawi, 33 anni, arrestato la settimana scorsa a Gerusalemme, è morto martedì in una prigione di Hebron, in Cisgiordania, dopo essere stato ripetutamente interrogato da agenti del servizio di sicurezza israeliano «Shin bet».

I giudici, pur confermando il proseguimento della detenzione per altri otto giorni, avevano ordinato l'apertura di un'inchiesta, dopo aver constatato che sul corpo del detenuto c'erano ematomi e altri segni di violenze.

Il cadavere di Akawi è stato trasferito all'istituto di medicina legale per un'autopsia che, su richiesta dei parenti, sarà effettuata in presenza di un patologo appositamente fatto venire dall'estero.

per la morte di Akawi, ricordando al riguardo che dal 1987 in poi nei territori occupati cinque palestinesi sono morti mentre si trovavano in settori carcerari riservati a detenuti sottoposti a interrogatori da parte dello «Shin bet».

Il padre di Akawi, ha dichiarato: «Mio figlio era in perfetta salute quando è stato portato via dalla polizia. Poi ha lamentato (davanti al tribunale) di essere stato torturato, ma le autorità israeliane non hanno voluto ascoltarlo. Ora mi si rende il mio corpo senza fornire spiegazioni. Dov'è la giustizia?»

Presentato un dossier ad Havel sulle mire egemoniche della Germania

I servizi segreti di Praga accusano
«Bonn sta comprando la Cecoslovacchia»

La Germania si sta «comprando» la Cecoslovacchia? In un rapporto al presidente Havel, i servizi segreti tedeschi denunciano che il crescente afflusso del capitale tedesco sarebbe finalizzato a un progetto di controllo sull'economia e la vita politica del paese.

Moravia. Fin qui nulla di straordinario: che dal tempo della svolta democratica a Praga, e più ancora dall'unificazione della Germania e dallo sfascio dell'Unione Sovietica, sia in atto una «offensiva» del capitale tedesco sui mercati della vicina e piccola Repubblica non ci volevano certo i servizi segreti per scoprirlo.

curavano oltre la metà delle «joint-ventures».

Ma questa particolarissima «attenzione» da parte del Grande Vicino non sarebbe del tutto «innocente» e men che mai ispirata dal principio del reciproco interesse.

campo politico. L'ultimo esempio di questa aggressione economica concertata sarebbe il tentativo compiuto dalla Mercedes-Benz di assorbire la Avia, un'azienda boema che produce grandi macchinari e camion.

Fantapolitica? Preoccupazioni eccessive di fronte a una penetrazione economica che è massiccia, certo, ma in certo modo sollecitata dalle stesse autorità del paese, alla ricerca frenetica di investimenti stranieri? Forse.



Vaclav Havel

ca che è massiccia, certo, ma in certo modo sollecitata dalle stesse autorità del paese, alla ricerca frenetica di investimenti stranieri? Forse.

da non rendere del tutto fantastico lo scenario di un «complotto» da parte del Grande Vicino. I dubbi con cui Bonn ha ritardato la stipula dell'accordo bilaterale con Praga (pronto da mesi, ma che verrà firmato solo tra qualche settimana) e la dissenata campagna della destra democristiana sui «diritti» dei tedeschi dei Sudeti sembrano fatti apposta per renderli credibili, quei sospetti.

I segreti degli archivi Stasi
Ex Rdt, processi sommari
Giustiziate dal '50
47 spie dell'Occidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO. Almeno 47 persone accusate di spionaggio sono state giustiziate, nella ex Rdt, tra il 1950 e il 1981. E quanto ha rivelato ieri sera un programma della rete televisiva tedesca Ard sulla base di documenti provenienti dall'archivio della Stasi.

Secondo il parere di molti giuristi, le esecuzioni di spie nella ex Germania orientale vanno considerate un vero e proprio «delitto di stato». Esse, infatti, venivano decise non dalle corti di giustizia, ma dalle autorità politiche, la Stasi e i massimi dirigenti della Sed.